

revoles Ferri, assumendo il portafoglio della guerra nel ministero Rouvier, diramava mesi sono al comando dei diversi corpi d'armata una circolare in cui si leggono queste testuali parole:

**Gli operai in sciopero esercitano un diritto riconosciuto loro dalla legge; non bisogna quindi trattarli come nemici, ma per contrario si devono considerare come cittadini tranquilli e magari anche non tranquilli i quali si occupano delle cose loro secondo il proprio criterio. Avranno torto, avranno ragione: la truppa non lo può giudicare.**

È proprio l'interdizione formale, precisa, assoluta ai soldati di far uso delle armi contro gli scioperanti tranquilli e magari non tranquilli che si occupano delle cose loro, è l'esaudimento del voto dell'onore. Ferri e dell'onore. Bissolati, dei riformisti e dei rivoluzionari.

I quali potranno chiedere ai minatori di Longwy, ai gazisti di Tolone, ai muratori di Reims, alle pastaie di Maisons Alfort, ai minatori di Mont Saint Martin se e come le circolari e gli ordini perentori di S. E. l'onorevole Berteaux li abbiano protetti e salvati dalla mitraglia, dalle sciabolate della truppa, della gendarmeria, della poliziotteria repubblicana.

Di fronte al problema militare rivoluzionari e riformisti del socialismo parlamentare non sono dunque soltanto fratelli siamesi della menzogna e dell'intrigo, ma sono conservatori bigotti della patria, del militarismo, dell'ordine borghese cui servono, complici, in ispregio alla verità, a scherno delle nostre rivendicazioni, in odio alla rivoluzione sociale ed all'emancipazione proletaria.

Ed è quanto ci proponevamo dimostrare.

G. PIMPINO.

(1) Vedi AVANTI! N. 3191. Roma 19 ott. 1905.

(2) Il Pertheux è, al contrario, un agente di cambio ed un colonnello della milizia territoriale.

## DIO FALSO E BUGIARDO

Se anche l'influenza dei mistici e spaventevoli vecchissimi contenuti nei sistemi d'educazione dell'uomo odierno avessero tal potere su me da rendermi schiavo della credenza nell'esistenza di Dio, mi sembra che la chimera soprannaturale in cui crederei, non sarebbe il Dio dei cristiani; tanto meno poi in quella della setta cattolica-apostolica-romana.

Come difatti si può credere ad un ente, ad un essere divino simile in tutto e per tutto al losco strozzino che tiene negli artigli i suoi debitori e per mantenersi in fama di persona onesta ha meticolosa cura anche dei conti dei creditori? Come si può credere in un Dio così... uomo come quello dei cattolici?... in un Dio che registra le buone e le cattive azioni dei viventi, premia gli onesti sulla terra, facendo lor prosperare gli affari e vincere terni al lotto, preservandoli dalle disgrazie e dalle malattie, mentre—sempre sulla terra—castiga i cattivi facendo grandinare sulle loro proprietà, suscitando incendi nei loro pagliai (vendetta da vagabondi...) colpendo d'infermità i loro figliuoli e il loro bestiame (vendetta da streghe...) facendoli scivolare sul selciato o scavezzar giù d'un muro (vendetta da iettatori) oppure pazienta anni ed anni dando prosperità ai malvagi e mandando sventure ai buoni per regolare poi ad ognuno, secondo i meriti, la partita all'indomani della morte?

"Obbiezioni puerili" osserva l'uno.

Eppure non è questo il concetto che i credenti si fanno di Dio? E gli sforzi costanti dei preti e di tutti i blatteroni di morale cattolica non tendono forse a rinvigorire e perpetuare tal concetto nella mente oscura e stretta delle pinzocchere, dei bifolchi e dei bambini?

Eh, lo so, lo so che l'obbiezione avanzata vale per i poveri di spirito, ai quali si rappresenta un Dio plasmato tal e quale sullo stampo d'una persona mortale... Lo so che i credenti d'una certa levatura lo concepiscono in un'altra maniera... fino, probabilmente a

ridersene! Ma perchè continuano intanto a insegnare che Dio è come lo si rappresenta agli ignoranti?

Un Dio che vuole l'uomo eternamente suo schiavo in tutto e per tutto; in preghiera fin dal suo primo svegliarsi; prosternato ore ed ore nelle chiese ed in continuo biascicare mentale di giaculatorie lungo la giornata; un Dio che esige l'erezione di templi nei quali, sotto una mascherata incruenta vengono scimmiettati i sacrifici dei selvaggi e dei pagani a fin di onorarlo e adorarlo; un Dio che proibisce di mangiar carne il venerdì; che istituisce tutta una gerarchia di scagnozzi famelici, di parroci rubicondi, di canonici paccazzetti, di vescovi mitrati, di papi miliardari; un Dio che costringe alla castità (all'onanismo) i suoi ministri; che stabilisce agli uomini una tariffa per nascere, per credere, per morire in grembo alla sua chiesa; che affida ai suoi rappresentanti in terra le chiavi del paradiso, del purgatorio e dell'inferno, dando loro facoltà di fissare e riscuotere i prezzi dei biglietti d'ingresso al luogo di beatitudine e di beccar mancie per liberare o salvare dalle bolgie di tortura da Dio create nella sua immensa misericordia... per chi paga; un Dio onnipotente in lotta col demone senza poterlo vincere che alla fine del mondo; un Dio che è arbitro dei destini degli uomini e poi scatena mille sciagure sull'uman genere per punirlo del male che esso fa, mentre il male stesso è voluto da lui, da Dio che, onnipotente, guida tutte le azioni degli uomini, come dirige tutto il resto dell'universo e potrebbe perciò liberare gli uomini dal peccato, dai malanni, dallo spirito maligno e... dai preti; un Dio che possiede attributi umani affibbiatigli dalla religione di chi lo adora; un Dio che ha bisogno di propagandisti sulla terra, di teologi per spicgarlo, di sofisti per stabilirne i dogmi, d'impostori per trovargli dei credenti; dei cretini per credere in lui; un Dio di tal fatta non è forse quanto di più orribile, di più ripugnante, di più mostruoso il fanatismo, l'interesse, la bestiale ignoranza abbiano potuto ideare?

E vogliono che si creda in Dio!... e gridano l'anatema addosso agli ateisti!

Esaminate voi credenti in buona fede, e saminante senza preconcetti gli insegnamenti della religione; fate astrazione da quello che d'umano vi fu nelle predicazioni di Cristo, o meglio, nella dottrina attribuita ad un essere la cui esistenza non è affatto provata; pensate, d'altra parte, che il contenuto della morale cristiana, lungi dal venirvi dal vostro Dio, fu predicata in India molti secoli prima della venuta del preteso Messia; separate, ad ogni modo, questi da Dio, giacché Gesù—sia esso stato uomo o mito o leggenda—nulla ha da vedere con la personalità e le ispirazioni soprannaturali; meditate su quello che i preti spiegano di Dio e della divinità; studiate invece di credere, ragionate in luogo di pregare, analizzate i fatti piuttosto d'accettare come vangelo ogni assurdità... e poi dite francamente se in ciò che insegnano i preti non v'è la più volgare menzogna, la più grossolana mistificazione!

Dell'infantile concezione degli uomini primitivi sulla divinità sino al complicato ingranaggio delle religioni dei moderni popoli che si vantano civili, qual succedersi di teologie, di dogmi, di credenze, di riti diversi fra loro ma sempre identici nella sostanza! Dallo stregone del selvaggio al sacerdote cattolico, dalle leggende verbali dei primi popoli al vangelo dei cristiani; dai Veda alla Bibbia, da Buddha a Gesù, da Brahma a Maometto; dai fetici dell'australiano al crocifisso dell'europeo, dagli amuleti alle sacre immagini; dal tabù ai nostri luoghi consacrati, dalla pietra dell'olocausto all'altare maggiore; dal sacrificio reale di un agnello a quello figurato di Cristo nell'eucarestia; dagli scongiuri dell'esorcismo e alle benedizioni, tirate, o credenti in buona fede, tirate un parallelo!... stabilite paragoni, deducete conseguenze, informatevi per sapere chi tira profitto dalle religioni predicatrici di rassegnazione in terra e promittitrici d'un premio in cielo per i poveri di quaggiù: pensate, indagate, argomentate... ed allora la conclusione che balzerà luminosa, veridica dal lavoro della vostra ragione sarà che tutte le credenze in Dio sono abominevoli invenzioni per mantenere il popolo schiavo dei suoi padroni e rassegnato al proprio destino; che tutte le religioni passate e presenti sono solenni imposture.

Di ciò persuaso il popolo, un gran passo avrà fatto sulla via della sua integrale emancipazione.

## La guardia del ventre

Se bene guardiamo, tutte le azioni dei politicanti, si riassumono sempre in uno scopo unico: fare la guardia al ventre. Per essi il ventre è la base principale di ogni azione, è il movente di ogni atto. Il pensiero è da essi sottoposto al controllo del ventre.

Le concioni dei politicanti; gli intrighi parlamentari, le manovre elettorali, l'azione loro tutta intera è sempre ed ovunque subordinata alla soddisfazione del ventre.

Ne occorre la prova?

Le prove non mancano, esse sono vecchie o recenti, sono di tutti i giorni, di tutte le ore e si trovano sotto tutte le latitudini, in Inghilterra come in Spagna, in Francia come in Italia in Svizzera, in Germania, in Russia, ovunque si trova un potere politico che domina, ovunque vi sono uomini che aspirano, in nome di un partito compiacente o dell'interesse personale, al raggiungimento del potere, alla dominazione loro a detrimento della società.

Gustavo Hervé, è oggi noto a tutti coloro che si occupano in qualche modo degli avvenimenti sociali, che stanno al corrente delle manifestazioni politiche. Esso è un ex professore universitario revocato, per ordine del governo francese, a causa delle proprie idee, nettamente socialiste e rivoluzionarie. È un refrattario, il quale non ama coprire di veli pudici le proprie idee e che osa esporle tal quale le sente. Così, dopo aver sollevato l'indignazione dei borghesi e di parecchi suoi correligionari, colla pubblicazione di una breve e riassuntiva **Storia di Francia**, ad uso della gioventù delle scuole primarie, storia che fu dichiarata pernicioso ed antipatriottica, ebbe la franchezza di esporre, in un grande comizio, le proprie idee sull'antipatriottismo in contraddittorio cogli omenoni del socialismo riformista e rivoluzionario scientifico, vale a dire coi Jaurès e coi Guesde. Questo atto non deve certo aver fatto piacere ai grandi manipolatori della politica. Non fa sempre piacere il vedersi rompere le uova nel paniere. E si comprende come la stampa abbia sollevato, per le dichiarazioni dell'Hervé, le grida ed il putiferio più indiadolavolati.

E dall'eretico!

Ogni vendetta, contro l'Hervé, pare oggi così giustificata che, pover'uomo, deve sopportarne sempre delle nuove.

Poco tempo fa, il Jaurès, brigò tanto che riuscì a far mettere il suo avversario in patriottismo, alla porta della redazione della REVUE DELL'INSEIGNEMENT, l'unica rivista che rimanesse all'Hervé per guadagnarsi il pane, dopo la scomunica governativa; ed ultimamente, avendo l'Hervé deciso di darsi all'avvocatura, stimando che l'esercizio di questa professione potrebbe procurargli da vivere, prestò la sua domanda di ammissione al Consiglio dell'ordine degli avvocati di Parigi; ma questo nobile consesso, geloso custode della morale borghese, dell'osservanza alle leggi della repubblica e specialmente degli interessi e del ventre dei suoi membri, pensando che l'Hervé ha avuto il coraggio "di insultare bassamente la bandiera francese ed i vitare i soldati a non sparare sugli operai in rivolta o contro il nemico", rigettò la domanda formulata dal pericoloso antipatriota. In tal modo il Consiglio dell'ordine degli avvocati di Parigi, alla stregua del Jaurès, intercedeva all'unanimità all'Hervé la possibilità di guadagnarsi la vita.

E dall'eretico!

Purchè si salvi il ventre...

Ma, se tanto è nobile e coraggiosa la condotta dell'Hervé, di questo socialista, raro, che disprezza gli onori di solito elargiti agli abitues dei corridoi parlamentari e delle anticamere ministeriali, altrettanto ignobile e bassa è la condotta di un altro socialista ventriolo, di messer Augagneur, sindaco di Lione e deputato al parlamento, nominato di recente governatore generale del Madagascar.

Riproduciamo dalla rivista PAGES LIBRES dell'11 novembre 1905 il retroscena di quest'ultima nomina.

"Il signor Herriot, futuro candidato alle elezioni legislative, minacciava il signor de Lanessan nella sua circoscrizione. Il signor Augagneur dimostrò allora a Lanessan, il vantaggio che risulterebbe per lui, Lanessan, se lui, Augagneur, abbandonasse la carica di sindaco di Lione, e lasciasse così il posto all'Herriot, cosa che potrebbe deciderlo ad abbandonare la candidatura alla deputazione per il collegio del Lanessan. Di qui il mercato politico-ventriolo. Anga-

gneur poté dire al Lanessan, ex-ministro della marina: "Fatemi nominare governatore del Madagascar, ed io appoggio la candidatura a sindaco di Lione, dell'Herriot; Herriot nominato, resterà al palazzo comunale e voi al parlamento."

"Nello stesso tempo, l'Augagneur, da furbo, fece appoggiare la propria candidatura a deputato per Lione dall'eletto del Rodano, il deputato socialista Colliard lasciandogli intravedere la possibilità di farlo nominare sindaco a Lione. Il Colliard, neanche a dirlo, accettò l'affare e decise i suoi amici Briand e Millérand a prestargli man forte nella gazzarra elettorale. Allorchè la nomina a deputato dell'Augagneur fu conosciuta il Colliard andò a trovare il proprio compare e, mentre si felicitava secolui della nomina ottenuta, lasciò trasparire la propria gioia di diventare presto il sindaco di Lione; ma l'Augagneur, questa volta franco, dichiarò che il posto di sindaco spettava all'Herriot".

È facile, ora, comprendere l'indignazione del Colliard, così scornato, e l'origine della rivelazione del retroscena di questi intrighi compiuti in nome del socialismo e nell'interesse del ventre.

È la solita moralità dell'azione elettorale!

Ora, se confrontiamo la condotta "politica" dei due socialisti, l'Hervé e l'Augagneur, il primo, disprezzante, in nome dei propri principi, gli intrighi elettorali, ed il secondo, affogato fino al collo nella melma delle competizioni politiche, cosa troviamo? Che la lotta elettorale per la conquista del potere, lungi dallo sviluppare negli uomini dei partiti d'opposizione borghese, gli stimoli per il proseguimento della lotta... di classe, non solo smussa in loro gli ardori della battaglia, ma coopera fortemente a travolgerli nel fango dell'opportunismo più ributtante e li mette alla pari, se non al di sotto, della moralità dei più abietti rappresentanti della classe borghese.

È dire che ancora dobbiamo sentire magnificata l'utilità della lotta elettorale, che ancora si trovano degli uomini, a dir vero rari, che illusi ed ingenui, prestano tutta la loro fede, tutta la loro solidarietà a persone che hanno per solo principio, la guardia dei propri interessi personali e la difesa del proprio ventre satollo e soddisfatto, a detrimento della classe lavoratrice.

URSUS.

## Abbatti, pioniere!

Un acuto critico scrisse un giorno: nulla è così vitale nel presente quanto il passato. Io stimo non mai tanta verità sia stata enunciata in paradossale.

Ed inverno noi viviamo tutti rattrappiti nelle formule del passato. Non abbiamo più gioventù, non baldanze di fede: ci addottriamo ed essichiamo il cuore.

Le tradizioni, l'ammirazione per le opere grandi dei padri sono la nostra remora intellettuale. Le scuole, anziché insegnarci ad imparare, ad osservare la natura, imbroglia, pongono morsi all'ingegno, tarpano l'ali alle fantasie dei giovani. Sulla vecchia Europa in specie, su tutte le civiltà moderne pesa, velo funereo, tutto il sapere scolastico del medio evo. E la nostra è stesa che è se non una una propagazione del medio evo? Tutto è vecchio. Le arti del disegno, della letteratura, le dottrine sociali, le formule educative della vita.

Dove un poeta che non versi gli entusiasmi dell'animo nelle vecchie forme metriche: un drammaturgo che non si compiaccia di vecchi intrighi, ma porti in sulla scena la grande collettiva anima del popolo: un pittore che mai abbia piegato la potenza dell'ingegno a soggetti religiosi, che ci abbia dato un grande quadro del lavoratore, un intimo d'officina, una rivolta di contadini?

A quando il sole, il sole meridiano, le felate libere del vento in questo putrido vecchio mondo?

V'hanno giorni in cui ci compiacciamo della nostra civiltà. Inconsci! A meglio osservare, v'è, quanta gente langue, quanta gioventù di membra ed anime poltrisce e si intorbida nei collegi, negli educandati nelle caserme: quante forze virili si maciullano in vana attesa ne' reclusori, ne' bagni, nelle isole di coazione; quanta energia barbaramente consuma ne' nostri moderni opifici — vere bolgie infernali! — Quanta puzza d'onanismi, di forzate continenze, quan-